

# Concessioni, ultimatum dall'Europa Il governo: a bando solo la spiaggia libera

La Commissione Ue pronta a concedere due mesi di tempo per organizzare le gare pubbliche

## RIMINI

MARCOLETTA

Due novità nel rebus delle concessioni balneari. L'Europa potrebbe spedire all'Italia un ultimatum: preparate le evidenze pubbliche oppure scatta la procedura d'infrazione e quindi le multe. La replica di Palazzo Chigi: mettere a bando solo le quote di arenile ancora libere.

## Cosa succede

Il 31 dicembre scadono le concessioni balneari e la Direttiva Bolkestein lega i rinnovi alle gare pubbliche. Come ben sanno gli addetti ai lavori esiste una giungla di sentenze che boccia tutte le proroghe in campo.

Potrebbe aiutare l'anno in più concesso dal ddl concorrenza del 2022 che fa slittare le licenze al 31 dicembre 2024 nel caso in cui i Comuni mettano nero su bianco

## IL PALLINO PASSATO AI COMUNI

Amministrazioni locali costrette a mettere nero su bianco evidenze pubbliche in assenza di decreti attuativi

## LA LIBERA CONCORRENZA

La mappatura di questa estate ha dimostrato che solo il 33 per cento della risorsa è in mano ai concessionari

le evidenze pubbliche, ma poi per ragioni oggettive non riescano a ultimare tutto. In tutto ciò persiste la mappatura delle spiagge voluta dal governo (33 per cento occupate e il resto libero) che sarebbe la via d'uscita per non ricorrere alle gare.

## L'ultimatum

A poche settimane dalla scadenza, dalla Commissione europea è in arrivo (si dice oggi) una lettera che poi per il governo italiano sarebbe una sorta di ultimatum. In estrema sintesi: due mesi di tempo per definire una proposta (si ricorda a tal proposito che mancano ancora i decreti attuativi chiesti più volte dai Comuni, altrimenti è impossibile preparare le gare). Diversamente l'Italia potrebbe essere deferita alla Corte di giustizia europea e in caso di procedura d'infrazione scatterebbero le multe.



## Come se non bastasse

Martedì pomeriggio infine il governo si è riunito per trovare una soluzione alle concessioni balneari proprio sul filo di lana e con l'Europa nel ruolo "controllore". Al termine non è stato detto un granché al di là della unione d'intenti all'interno dell'esecutivo. La carta da giocare e comunque non è neppure troppo a sorpresa e attinge a pieni mani dalla mappatura. In soldoni: il 67 per cento della risorsa spiaggia è libera da concessioni, quindi viene soddisfatto il principio della libera concorrenza e chi vuole diventare operatore balneare ne ha ampia possibilità. Morale: l'idea è quella di mettere a bando solo le porzioni di arenile ancora libere.